

Storia delle donne e di genere

Collana della Società Italiana delle Storiche

Comitato editoriale

Raffaella Baritono, Nadia Maria Filippini, Cristina La Rocca, Tiziana Lazzari,
Silvia Salvatici, Raffaella Sarti, Carlotta Sorba, Lucia Sorbera.

La collana di Storia delle donne e di genere nasce dalla collaborazione tra la Società Italiana delle Storiche e la casa editrice Viella per arricchire il panorama editoriale italiano con testi che portino all'attenzione di un vasto pubblico i temi e il dibattito storiografico sulle donne e sul genere.

La collana si articola in due serie:

Singolare raccoglie monografie che sviluppano temi originali o sintesi in una prospettiva di lungo periodo.

Plurale propone volumi a più voci nati da incontri di studio o da convegni.

Tutti i testi sono sottoposti a *peer review*.

Nadia Maria Filippini

Collana 2017

Prima edizione, gennaio 2017

ISBN 978-88-03-28-037-3

Generare, partorire, nascere

Una storia dall'antichità alla provetta

Introduzione
1. Rappresentazioni culturali

1. Premessa: rimozioni e discolomie

2. La terra e il seminatore

3. Il maschio come "principio della generazione": generati da uomo, partoriti da donna

4. Figli maschi/figlie femmine: gerarchie della generazione

5. Partorire con il corpo/partorire con la mente

6. Il parto cefalico di Zeus: la nascita di Atena

7. Il parto/la guerra: il parto come guerra

8. I dolori di Eva

9. Il parto virginale di Maria

Partorire e venire al mondo dall'antichità al Settecento

2. La gravidanza

1. Incinta

2. Il feto: sviluppo e animazione

3. Fare il bambino bello: il potere dello sguardo e le "virtù" del parto

4. Indicazioni, pratiche e divieti tra medicina e tradizione

5. Non solo bambini: "mostri" e mole

6. La lotta contro l'aborto e la difesa del ventre

7. I reclusori per "gravide illegittime"

viella

alleiv

37,94A alleiv air

AMOR 80100-1

825 11 48 80 .1st

00 07 21 28 80 xai

h.allory.com

7. La difesa della vita (fetale): il pronunciamento del Sant'Ufficio	249
8. Allattamento materno e nuove cure dell'infanzia	251
9. Riforme e leggi a difesa del neonato	256
<i>L'età contemporanea</i>	
11. Le molteplici rivoluzioni del Novecento	263
1. La tutela della maternità	263
2. Maternità e nazionalismo: il caso italiano	266
3. Eugenetica, sterilizzazione, aborti forzati	272
4. Chiesa cattolica e Chiese protestanti	274
5. L'ospedalizzazione del parto	276
6. «L'utero è mio e lo gestisco io»: contraccezione e aborto nel movimento femminista	282
7. «Nato di donna»: una nuova prospettiva sul parto	286
8. Per un parto senza dolore: peridurale e psicoprofilassi	288
9. «Riprendiamoci il parto!»	291
10. Vedere nel segreto dell'utero: l'ecografia	296
11. I nuovi orizzonti della fecondazione artificiale	299
12. Alle soglie del terzo millennio	304

Bibliografia ragionata

Indice dei nomi

Introduzione

La storia del parto rappresenta un capitolo fondamentale della storia delle donne non solo per l'evidente ragione che le donne partoriscono e partorivano nel passato con una frequenza assai maggiore del presente, passando molti anni della loro vita feconda in stato di gravidanza; dunque il parto era un evento che incrociava frontalmente la biografia femminile. La ragione è anche altra e attiene alla codificazione stessa del genere: per secoli l'essere donna ha coinciso con l'essere madre; la maternità era espressione dell'identità sessuale; su questa si misurava il valore femminile, la posizione e il ruolo della donna nella famiglia, in alcune società perfino il suo ingresso effettivo in quella del marito.

Su questa capacità si concentravano dunque aspettative individuali, familiari, sociali, ma anche forme di tutela, controllo, disciplinamento che avevano il loro epicentro nella famiglia (con le sue interne gerarchie), nell'istituzione ecclesiastica e in quella politica. Poteri molteplici hanno agito e interagito sul corpo femminile fecondo in modo diverso nel corso del tempo, ora all'interno di alleanze e sinergie, ora in forma conflittuale; a volte in modo diretto, più spesso in forma indiretta, attraverso alcune figure di controllo (come quella della levatrice o del medico). La scena del parto, per usare una felice metafora attinta dalla microsociologia, è stata per secoli campo di invisibili battaglie volte ad affermare primati discorsivi, egemonie normative o più banalmente gerarchie professionali. Gli scontri che hanno investito negli ultimi decenni la questione dell'aborto, o quella della fecondazione assistita, non sono una peculiarità dei nostri giorni, ma un elemento ricorrente nella storia, specialmente contemporanea.

Le donne non sono state meri oggetti passivi: hanno saputo attivare forme di solidarietà e complicità, tessere alleanze tanto più temute perché

segrete, aggirare le norme e ricavarsi spazi di autonomia, facendo leva spesso sulle caratteristiche tutte femminili della scena. Anzi, proprio questa consapevolezza ha originato, in alcune fasi storiche, una vera proliferazione regolativa da parte delle istituzioni. La storia sociale ha consentito di mettere in luce anche questi aspetti, correggendo l'approccio eccessivamente vittimistico delle prime ricerche.

Tuttavia la storia del parto e della nascita non si iscrive solo in quella sociale e istituzionale, ma nel più ampio orizzonte di quella culturale, delle mentalità, della religione. È l'idea stessa di generazione e nascita a cambiare nel corso del tempo, come muta quella del feto, imponendo la ricodificazione del rapporto con il corpo materno. La rappresentazione della maternità nelle sue varie sfaccettature è in continuo movimento nel corso del tempo, anche se in forme tutt'altro che lineari e progressive, con fasi di improvvisa accelerazione e lunghe continuità e permanenze, accanto a innovazioni e mutamenti.

Queste rappresentazioni di fondo sono all'origine dei rituali che accompagnano la maternità e la nascita e dei principi deontologici che guidano le pratiche. D'altra parte, le stesse concezioni mediche, l'anatomia come l'ostetricia, sono parte integrante della costruzione culturale, s'inscrivono in sistemi di pensiero più complessi e ne dipendono, come hanno dimostrato le ricerche storiche, in controtendenza con le tradizionali letture della storia della medicina, spesso marcatamente autocelebrative. Per sottolineare questo aspetto gli storici hanno parlato di *Kulturgeschichte*.¹ In questo capitolo rientra anche il piano dell'immaginario, delle paure, delle ossessioni: i sospetti di pratiche magiche, stregoneria, infanticidi, compiuti in quella sfera d'azione sempre sfuggente al controllo maschile, hanno lungamente ossessionato il pensiero occidentale, deflagrando talora in forme di repressione violenta: tra le moltissime donne mandate a morte con l'accusa di stregoneria tra Quattrocento e Seicento, una larga maggioranza era rappresentata appunto dalle levatrici. I sogni e le fantasie ci parlano del desiderio a lungo perseguito dalla medicina di scoprire i segreti della vita, di riprodurla artificialmente al di fuori del corpo femminile, di "vedere" quanto avveniva nel segreto dell'utero, di allontanare la morte dalla scena della nascita; evidenziano anche un'inconscia invidia nei confronti di una potenzialità sconosciuta al maschile. Le recenti frontiere della tec-

1. Barbara Duden, Jacques Gélis, Jürgen Schlumbohm, Patrice Veit, *Rituale der Geburt. Eine Kulturgeschichte*, Verlag Beck, München 1998.

nologia riproduttiva appaiono in questa prospettiva come la realizzazione di un'utopia accarezzata assai prima che la scienza e la tecnica fossero in grado di poterla rendere ipotizzabile.

I luoghi, le figure, i rituali e le pratiche terapeutiche che accompagnano la gravidanza, il parto, la nascita sono insomma il frutto di una serie complessa di fattori e rappresentano un osservatorio privilegiato per analizzare non solo la storia delle donne, ma anche quella sociale e culturale. Averne consapevolezza significa interpretare più correttamente il passato, ma anche comprendere meglio il presente e le sue prospettive future.

Nella stesura del libro ho cercato di rendere ragione di queste molteplici sfaccettature, mettendo in luce le rappresentazioni culturali, oltre che quelle medico-scientifiche, indagando il piano dei rituali accanto a quello delle pratiche terapeutiche, considerando le iniziative pubbliche e le normative istituzionali, le figure che interagiscono, le peculiarità e le caratteristiche dei luoghi. Ho cercato di cogliere – per quanto le fonti lo consentono – il vissuto delle donne. Per questo ho utilizzato fonti di diversa natura: legislative, mediche, sociali, iconografiche e anche folkloriche; scritture femminili e testimonianze orali.

Ho scelto un orizzonte di lunghissima durata, dal mondo antico all'età contemporanea, per il carattere fondante dell'elaborazione greca e per i molti elementi di continuità che esistono tra il mondo greco-romano e quello medievale e moderno non solo sul piano medico-scientifico, ma anche su quello della rappresentazione e delle pratiche, malgrado alcuni significativi cambiamenti introdotti dalla religione cristiana. La tradizione ippocratico-aristotelica, filtrata dalla cultura araba, rimane a fondamento del pensiero medico fino al Seicento-Settecento, permeando la concezione della riproduzione, dello sviluppo fetale, della gravidanza e del parto, con le conseguenze che ne derivano a livello di pratiche. Ho anche voluto segnalare come certe credenze, anche quando vengono abbandonate dal pensiero colto, rimangano in vigore nella tradizione popolare assai più a lungo, fino al Novecento e perfino ai nostri giorni, come sedimentazioni di sistemi di pensiero e credenze più arcaici. La scelta di una scala così ampia e il taglio divulgativo del testo hanno comportato la necessità di operare nella sintesi scarti importanti, sottolineando da un lato gli elementi di più lunga continuità, dall'altro gli snodi e i cambiamenti più significativi, per fornire chiavi di interpretazione più generale.

Il quadro che ne è scaturito è evidentemente opinabile nelle sue rilevanze, come nei suoi inevitabili scarti, di cui mi assumo ogni respon-

sabilità, ma ho cercato di esplicitare nel testo criteri e motivazioni delle mie scelte.

Ho voluto considerare sia il parto che la nascita, perché rappresentano facce diverse dello stesso evento, visto dalla parte della madre o del bambino. Questa scelta è scaturita dalla consapevolezza di quanto la rappresentazione del feto sia rilevante nel determinare le norme, gli orientamenti deontologici e le pratiche che coinvolgono il corpo femminile; di come madre e figlio siano inscindibili anche nella ricostruzione storica.

Ho raccolto in questo lavoro le ricerche che vado svolgendo su questo terreno da più di trent'anni, facendo tesoro degli scambi che ho avuto con vari studiosi e delle molte indagini compiute in questo campo a livello europeo. Per questo mi sento idealmente debitrice nei confronti di molte persone, anche se mi è impossibile menzionarle tutte. Voglio ricordare in particolare Jacques Gélis, punto di riferimento importante nella mia ricerca, Barbara Duden, Jürgen Schlumbohm, Adriano Prosperi e Claudia Pancino. In tempi più recenti le storiche dell'Associazione Déméter-Coré, Yvonne Knibiehler, pioniera di questo genere di studi, Rosa Maria Cid López e Francesca Arena, mi hanno offerto la possibilità di un confronto multidisciplinare con varie studiosi dell'area del Mediterraneo.

Ringrazio Anna Bellavitis e Denis Crouzet per avermi invitato a discutere alcune parti di questo testo rispettivamente all'Università di Rouen e di Paris 1-Sorbonne; Vincent Gourdon e Catherine Rollet per avermi stimolata a riprendere alcuni temi che avevo accantonato.

Le molte iniziative della Società Italiana delle Storie sono state occasione per presentare e dibattere aspetti di questo testo: tra le più recenti voglio ricordare in particolare la scuola estiva di Fiesole (*La costruzione della maternità. Storia, scienza, riflessione femminista*, 2013), occasione di fecondo confronto con i/e giovani e il VI Congresso della Società (Padova-Venezia 2013), con il panel plenario *Maternità in movimento*, e quello sull'*Esperienza corporea della maternità*. Ad alcune società, come Marina d'Amelia, Giovanna Fiume, Laura Guidi, Gianna Pomata, Alessandra Gissi mi lega un lungo sodalizio di ricerca e riflessione su questo tema.

Un pensiero particolare a tutti gli studenti che sono passati nel mio corso di Storia delle donne all'Università Ca' Foscari di Venezia: con le loro curiosità hanno stimolato ulteriori approfondimenti di indagine, sollecitandomi costantemente a questa impresa. Particolarmente fecondo è stato il confronto con gli operatori del settore: ginecologi, pediatri, ostetriche e infermiere che ho incontrato in vari convegni e nei corsi di ECM presso l'ASL di Roma D, per i quali un pensiero riconoscente va a Giuseppina Gabriele, allora direttrice generale. Voglio ricordare

anche Vassilios Fanos e Marinella Corridori, il cui interesse per la storia anima la casa editrice Hygeia Press; Amos Luzzatto, Alessandro Ambroggi, Alberta Fabris e Tiziano Cappelletto per le preziose consulenze. A Tiziana Valpiana e a Livia Turco devo importanti dettagli su aspetti sociali e legislativi della realtà italiana del nostro tempo.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno fornito indicazioni bibliografiche o d'archivio, o che mi hanno segnalato fonti scritte o iconografiche; i bibliotecari e gli archivisti che mi hanno dato un indispensabile aiuto: in particolare quelli della Biblioteca Medica «V. Pinali» Antica di Padova (Giulia Rigoni), della Biblioteca Marciana e del Museo Correr di Venezia, della Bibliothèque Interuniversitaire de Santé di Parigi e della Fondazione Wellcome Institute di Londra.

Nella fase di stesura del testo ho avuto la fortuna di poter contare sulla minuziosa lettura di Raffaella Sarti e di Gianni Moriani.

Ringrazio infine la casa editrice Viella (e in particolare Vira Lanciotti) e il comitato scientifico della collana Storia delle donne e di genere della Società Italiana delle Storie: con loro condivido la convinzione dell'importanza della divulgazione scientifica da cui è scaturito questo progetto; la volontà di mettere a disposizione i risultati della ricerca ad un pubblico più vasto.

Dedico questo libro a mia mamma Giannina che mi ha messo al mondo in casa in un caldo giorno d'estate, a mia nonna Maria che mi ha aiutato a nascere e a mio padre Mario che ha fatto festa anche se ero la seconda figlia femmina.